

LES MERVEILLES DU MONDE: 420 FESTE MARINARE:

SAGRA DI PORTOSECCO

Carissima Compagnia Gongolante,

quando siamo andati alla Festa di San Piero in Volta io e Andrea Grigoletto siamo scesi alla 3^a fermata, del bus n° 11, dell'isola di Pellestrina, vedi [mail 415](#), mentre quando siamo andati alla Festa dell'Apparizione siamo scesi alla 16^a fermata come da [mail 418](#).

Per andare alla Sagra di Portosecco siamo scesi alla 6^a fermata (Cimitero) anche se i festoni si vedevano ancora solo in lontananza poco prima della fermata "Portosecco" che è la 7^a.



Delle tre località abitate dell'isola di Pellestrina, Portosecco è la più piccola e sorge senza ombra di dubbio dove anticamente passava l'acqua dividendo il due il litorale. Nota 1

Allora il porto, non ancora secco, era un canale fra laguna e mare , come sono tutt'ora i porti di San Nicolò, di Malamocco e di Chioggia, e divideva l'isola di Pellestrina a sud dall'isola di Pàstene, Albiola a nord.

Con l'insabbiamento del canale è nata Portosecco rimasta più vicina in tutti i sensi a San Piero in Volta che a Pellestrina.

Non ci siamo fermati prima per un errore ma perché Andrea ha voluto che percorressimo la strada del cimitero fino alla confluenza con la strada comunale della laguna



per andare a vedere . il monumento all'*acqua grande*, come viene chiamata in tutta la laguna di Venezia, ma che qui si ricorda come "La grande paura".



Scrivo nella sua cronaca il Maresciallo dei Carabinieri Giovanni Cester il 4 novembre 1966, alle ore 10...*"Le dighe a Portosecco stanno cedendo. I primi massi, sotto lo sforzo delle onde, vengono divelti dalla diga-murazzi e portati in strada"* e alle ore 11,00 *"Il Consigliere Campolonghi mi informa che a Portosecco la diga ha ceduto e che a San Pietro sta cedendo."* Nota 2

Secondo il Gazzettino del 6 novembre: *"La prima falla nell'argine si è aperta molto presto; poco dopo le 7 di mattina all'altezza di Portosecco"* Nota 3

Scrivo Francesco Visentini *"Quando prendiamo in considerazione lo studio degli ambiti fluviali - e delle acque interne più in generale siano esse superficiali o sotterranee - ci troviamo di fronte a una pluralità di prospettive di indagine che rispecchiano l'ontologia stessa dell'oggetto: inafferrabile e tangibile, molteplice e unico, fonte di vita e di morte, lineare e intrecciato, naturale e culturale, impetuoso e calmo"*. Nota 4

Io credo che come succede ai fiumi anche il mare si sia ricordato del "porto" di Portosecco e proprio lì ha rotto il "murazzo" che protegge l'isola dall'erosione marina da quando, a metà settecento, fu costruito su progetto dell'ingegnere idraulico Bernardino Zendrini.

Ad un anno di distanza la popolazione volle erigere un monumento che tramandasse il ricordo della grande paura alle generazioni future; fu costituito un apposito comitato col compito di provvedere alla realizzazione dell'opera che fu inaugurata il 4 novembre 1967. Nota 5



La scritta dice 4 NOV. 1966 NEL RICORDO DEL GRAVE PERICOLO SUPERATO CON SERENA FERMEZZA LA POPOLAZIONE DI SAN PIETRO IN VOLTA E PORTOSECCO GRATA ALLA DIVINA PROVVIDENZA A PERENNE AMMONIMENTO DEDICA 4-11-1967 .



Non si tratta , quindi, di un monumento voluto dall'amministrazione pubblica ma dalla popolazione e , come esplicitamente scolpito, dai soli abitanti di San Pietro in Volta e Portosecco.

La rivalità con Pellestrina si percepisce in ogni angolo del territorio a partire dalla POLISPORTIVA SAN PIETRO IN VOLTA PORTOSECCO, il cui cancello si apre di fronte al monumento .



Tenete presente che Portosecco ha un decimo (250 circa) degli abitanti di Pellestrina e se consideriamo anche San Pietro in Volta non assommano alla metà della popolazione di Pellestrina.

Sono entrato ed ho detto al presidente Pierpaolo Vianello che avevo letto che la remiera di Pellestrina aveva circa 100 iscritti/e circa 20 barche, mentre sul sito "Conoscere Venezia" c'era scritto che le/gli iscritti/e alla remiera di Portosecco erano 65 e le barche 15 e, quindi, proporzionalmente più iscritti e più barche di Pellestrina. Nota 6

Il presidente mi ha aggiornato, specificando che le/gli iscritte/i della remiera di Portosecco sono almeno 100 di cui 80 giovani, sottolineatura che scopriremo più tardi avere un preciso significato.

Pierpaolo mi ha mostrato con orgoglio le barche e quando gli ho detto che i colori sociali bianco e celeste mi sembravano gli stessi di Pellestrina mi ha specificato che l'azzurro della remiera di Pellestrina tende di più al blu.



Per capire quanto poco si sappia delle differenze tra territori contigui potete andare sul sito Conoscere Venezia e verificare che secondo il sito i colori sociali della Remiera di Portosecco e di Pellestrina sono entrambi "bianco e celeste". Nota 6

Siamo ritornati sulla strada comunale dei Murazzi all'altezza della vera e propria fermata Portosecco



e abbiamo seguito i festoni fino a quando fanno un angolo retto dirigendosi verso la laguna.



Andrea mi ha fatto notare lo striscione **BENVENUTI A PORTOSECCO SAGRA di S.STEFANO** chiedendosi come mai il protomartire S. Stefano, che ovunque la Chiesa Cattolica festeggia il 26 dicembre, a Portosecco si festeggia in agosto.



Quando la carrizzata n° 16 è sbucata sul lungo laguna ci siamo diretti a sinistra verso la chiesa di Santo Stefano constatando che il sagrato della chiesa è troppo piccolo per farci stare la sagra come documentato da Andrea.



Tornati alla carrizzata 16 siamo, quindi andati a destra



dove si apre uno slargo adatto ad accogliere le giostre, il palco per gli spettacoli e lo stand gastronomico che gode però solo di copertura artificiale.



Ci è subito venuto incontro Ferdinando che appartiene allo staff della Sagra anche se occupa la parte finale della filiera alimentare.



Ferdinando ci ha subito presentato Luca Scarpa detto Barche che però aveva il suo bel da fare dato il suo ruolo apicale nell'organizzazione, e Giorgio Vianello, che pur avendo il ruolo iniziale nella catena alimentare si è concesso per uno scatto fotografico



e ci ha spiegato che in realtà S. Stefano è divenuto titolare, pare a seguito di democratica votazione dei fedeli, in un secondo momento in quanto la chiesa era inizialmente dedicata alla "Beata Vergine della cintura" di cui Andrea ha fotografato, all'interno della chiesa parrocchiale di Santo Stefano, la macchina processionale, alta 2,80 m. che potrete vedere all'opera durante la processione che si svolgerà il 14 settembre dopo il vespro delle ore 18,30. (Nota 7)



Della chiesa di Santo Stefano e della Beata Vergine della Cintura racconteremo ancora quando torneremo in inverno in questi lidi dopo aver letto il libro "Pellestrina una perla dell'Adriatico" scritto proprio da Giorgio con don Stefanio Nardelli. Nota 8

Ma veniamo a dir del merito: il menù si presentava variato ma purtroppo anche in questo caso le "sarde roste" (sardine ai ferri) non vi comparivano.

SAGRA DI PORTO SECCO 2025		
MENU'		
ANTIPASTI	Piatto di Porchetto	€ 8.00
	Piatto di Crudo	€ 8.00
	Piatto di Cotto	€ 5.00
	Peoci Saltati	€ 7.00
	Sarde in Saor	€ 7.00
	Gamberoni in Saor	€ 8.00
	Sfrigi in Saor	€ 8.00
PRIMI PIATTI	Spaghetti con Peoci	€ 9.00
	Pasta in bianco	€ 5.00
	Pasta al Pomodoro	€ 5.00
SECONDI PIATTI	Baccalà alla Vicentina	€ 11.00
	Baccalà Mantecato	€ 9.00
	Frittura mista con Polenta	€ 12.00
	Mozzuculle	€ 8.00
	Patatine fritte	€ 4.00
PANINI	Panino con Crudo	€ 4.00
	Panino con Cotto	€ 3.00
	Panino con Porchetta	€ 4.00
FRUTTA	Fetta di Anguria	€ 2.00
DOLCI	Bussolai Comuni	€ 4.00 - 3.50
	Sacchettino di Bussolai Dolci	€ 4.00
BIUTE	Bibite in Barattolo	€ 3.00
	Birra in Bottiglia 33 c	€ 3.50
	Birra alla Spina 40 L.	€ 5.00
	Birra in Caraffa 1L	€ 10.00
	Acqua da 1/2 L.	€ 1.50
	Vino Stuso 1 L.	€ 10.00
	Ombra di vino	€ 1.50
	Prosecco in Bottiglia	€ 40.00 - 42.00
BAR	Spritz	€ 4.00
	Liquore	€ 3.50
	Caffè	€ 1.50

Trovavamo di nostro sommo gradimento sia gli spaghetti con i peoci (cozze) correttamente seppelliti dal sugo, che il vino di buonissima qualità servito fresco in caraffe generosamente riempite.



Come secondo, in assenza delle sarde roste io e Andrea optavamo per i mitili con patatine fritte ricordando come l'accostamento cozza-patata sia un topos gastroculturale dalla tiella pugliese fino alle moules frites piatto tipico del Belgio.



Una menzione meritano anche i BUSSOLAI ALLA SAMPIEROTTA stavolta del FORNO DEL BERTO,



ma sempre di Porto Secco



molto più secchi e fragranti di quelli che avevamo gustato alla Festa di San Piero in Volta come vi ho raccontato nella [mail 415](#).

Alle 15,15 mi muovevo per cercare di conquistare una buona posizione per seguire l'evento sportivo prediletto nella laguna di Venezia ovvero le regate di voga veneta e mi imbattevo in un gruppetto di persone caratterizzato da una maglietta con scritto GIURIA.



Ovviamente così a ridosso delle gare non era il momento per approfondire la conoscenza , ma Zaccaria Zancan si offriva di soddisfare le mie curiosità via mail, come in effetti ha fatto in una dettagliata mail, riportata in calce alla mail come contributo, di cui lo ringrazio tantissimo.

Riuscivo a piazzarmi su di un pontiletto a fianco della "*machina* delle regate"



da cui seguivo i preparativi degli equipaggi tutti appartenenti alla categorie dei giovani e suddivisi in *schie* (gamberetto di laguna), *maciarele* (ghiozzo) junior, *maciarele* senior e giovanissimi/giovanissime.

Tradotto in numeri le *schie* vanno dai 6/7 ai 10 anni, le *maciarele* junior dagli 11 ai 12, le *maciarele* senior dai 12 ai 14 e le giovanissime/giovanissimi dai 15 ai 20 anni.

La regata di Portosecco infatti è rivolta esclusivamente ai giovani con la disputa in acqua delle categorie Schie, Maciarele junior e senior, e la categoria delle Giovanissime e dei Giovanissimi.
Nota 9



Il commentatore ha esordito dicendo che il compito della giuria in queste regate è durissimo essendo il pubblico composto esclusivamente dai genitori e dai nonni delle/dei giovani vogatori/trici.

Le cose sono andate , anche per il caldo, un po ' per le lunghe ed ho potuto assistere solo alla regata delle *schie* non capendo niente se non che l'arrivo è stato al fotofinish.



La prossima settimana andremo alla mecca del mitilo ovvero alla Festa del Peocio degli Alberoni.

Basi grandi

Carletto da Camisano diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 45 "Pellestrina" di Giorgio Crovato, Mariavittoria Tagliapietra, Rita Vianello, ed Il Poligrafo, 2020.

Nota 2 pag. 10 "4 novembre 1966 S.PIETRO IN VOLTA - PELLESTRINA - LA GRANDE PAURA" a cura di Giuseppe Campolonghi, 1996

Nota 3 pag. 15 ibidem

Nota 4 pag. 7 "Geografie d'acqua: paesaggi ibridi" di Francesco Visentin, ed Marsilio, 2024.

Nota 5 pag. 24 "4 novembre 1966 S.PIETRO IN VOLTA - PELLESTRINA - LA GRANDE PAURA" a cura di Giuseppe Campolonghi, 1996

Nota 6 <https://www.conoscerevenezia.it/?p=47349>

Nota 7 pag. 135 "Pellestrina storia di un'isola tra mare e laguna" A.C.S. Murazzo , 1982

Nota 8

https://www.ilgazzettino.it/pay/venezia_pay/1_ex_presidente_giorgio_vianello_racconta_pellestrina-3262395.html

Nota 9 <https://live.comune.venezia.it/it/2025/02/stagione-remiera-2025-confermate-le-categorie-dei-giovanissimi-affiancate-ai-campioni-del>

CONTRIBUTO : di Zaccaria Zancan che ringrazio tantissimo per aver cortesemente e sollecitamente risposto alle mie quattro curiosità sul mondo delle giurie delle regate di Vogà Veneta:

Le mie domande:

- 1) di quante persone è composta la Giuria?
- 2) quante volte opera in un anno?
- 3) sono richieste competenze particolari per farne parte?
- 4) sono compensati in qualche modo i componenti?

Le risposte di Zaccaria:

1) Attualmente il corpo arbitri di regate per la voga veneta è composto da 15 membri effettivi, di cui 4 donne e 2 giovani, riuniti sotto il giudice coordinatore (il nostro capo).

2) Opera durante l'anno in tutte le occasioni designate secondo il calendario della stagione remiera di voga alla veneta del comune di Venezia, quest'anno le regate saranno un totale di 12, che si svolgono tra maggio e settembre, ogni giornata di regata prevede poi almeno 3 categorie di regata, quindi di fatto la stagione remiera ci occupa per circa una cinquantina di regate a cui vanno aggiunte le selezioni per potervi entrare da parte dei regatanti: delle prove a cronometro che noi dobbiamo supervisionare; quindi di fatto sono 12 giornate di regate, 16 giornate di selezioni e 58 regate da arbitrare nella stagione. A Portosecco per esempio c'erano 5 regate. Oltre a questi appuntamenti possono aggiungersi alcuni extra come la regata tra gli istituti di scuola superiore, infine durante l'inverno frequenti sono i nostri incontri per tenerci aggiornati e discutere del regolamento e delle sue applicazioni, nonché come migliorare la prestazione nella stagione successiva.

3) Per farne parte ufficialmente non sono richieste di per sé particolari conoscenze, infatti è il giudice coordinatore a provvedere a eventuali corsi di formazione per aspiranti arbitri. Certo sono intese basilari le competenze del buon navigante in laguna. Accade per esempio ma non solo, come è stato nel mio caso 3 anni fa, che i candidati giudici sono invitati dalla giuria stessa e dunque inseriti in un corso che può durare anche diverso tempo dove si apprende il mestiere, seguono poi diverse regate da apprendista; la nomina a giudice diventa effettiva solo a seguito dell'approvazione della Commissione Tecnico Disciplinare, organo supremo per le regate di voga veneta che riunisce sotto l'egida del Comune, tecnici e vari rappresentanti di regatanti e giudici in una vera e propria Cassazione della voga. Generalmente i nuovi membri sono tutte persone che hanno a che fare col mondo della voga perchè una base di conoscenze di voga e laguna è indispensabile se non addirittura poco, chiaramente poi essendo un mondo anche di burocrazia servono anche persone adatte a stilare verbali ben fatti e interpretare ottimamente un regolamento. Tutto viene fatto secondo il regolamento di voga alla veneta, un regolamento sportivo unico, approvato dal Consiglio Comunale di Venezia.

4) I componenti, in quel momento lavorano d'insieme dell'amministrazione comunale, attualmente Ufficio Regate, e vengono compensati economicamente con un gettone presenza giornaliero.